



ha fatto addirittura l'occholino? O meglio, per essere più precisi, non l'ha fatto a lei, signor Gromeier?”

Il signor Gromeier è irritato quanto il resto del gruppo. Cosa è preso al loro cicerone, di solito così freddamente sobrio? Nessuno ha visto alcunché – se non le tre rialzate colonne templari dai capitelli corinzi che sono sormontate dai resti assai malridotti dell'architrave. Ma nessuna traccia della donna leggiadra né del suo inquietante sorriso.

“Eppure lei è un giureconsulto, signor Gromeier, giusto?” sentono chiedere a loro volta gli stupiti – e ridiventati vispissimi – visitatori di Roma. “Sì, certo, ma che c'entra col Foro di Cesare e la



sua immaginaria signora che evidentemente nessuno, tranne lei, ha visto?” chiede a propria volta Gromeier. La stessa domanda è stampata sulla faccia degli altri.

“Dunque, probabilmente, nessuno di voi ha letto Ovidio”, osserva con aria soddisfatta, dopo qualche momento di ansioso silenzio, la guida turistica. E scioglie la tensione che si è formata nel gruppo riportando il celebre passo del giureconsulto innamorato tratto dalla “Tecnica dell'amore” (*Ars amatoria*).

Enumerando le “zone di caccia” nelle quali l'uomo che si guarda attorno alla ricerca di una fanciulla può riuscire a trovarne tante, Ovidio conduce i suoi lettori anche al Forum Iulium. Un'avventura amorosa che inizia proprio in un Foro – laddove, durante i processi, si discute di solito ampollosamente e ad alta voce? Ma certo!, conferma Ovidio. E cita l'esempio del giureconsulto che, esattamente nelle vicinanze del luogo dove ha riportato i suoi massimi trionfi retorici, si fa di colpo piccolo piccolo perché è stato colpito dalla saetta di Amore.

Imbarazzato dapprima per l'incapacità di procedere a una formulazione causticamente elegante, invaghito va ora cercando le parole, balbetta come un principiante. Ha sempre lottato con impegno e abilità perché ai suoi clienti non venisse torto un capello; ma per sé stesso, nella propria “lotta” con Amore, non può fare niente, assolutamente niente. E di punto in bianco per l'esperto signor giureconsulto, scaltrito da numerose battaglie processuali, nasce un caso di tipo completamente nuovo – e, all'apparenza, piuttosto disperato: patrocinare la propria causa. Al Forum Iulium, guardando una vezzosa fanciulla, si è preso una cotta: il risoluto e autorevole legale delle cause altrui si è trasformato nella propria in un miserabile questuante – una metamorfosi che può essere provocata solo da un colpo di fulmine. Uno spettacolo, inoltre, che suscita il particolare divertimento della dea dell'amore. E Venere fa dunque capolino dietro una colonna del suo tempio e guarda verso la sua “vittima” con un sorriso gioiosamente esultante.<sup>1</sup>

*Quod erat demonstrandum*: al pari ovviamente del Forum Iulium, gli altri, affollatissimi Fori costituiscono magnifiche zone di caccia

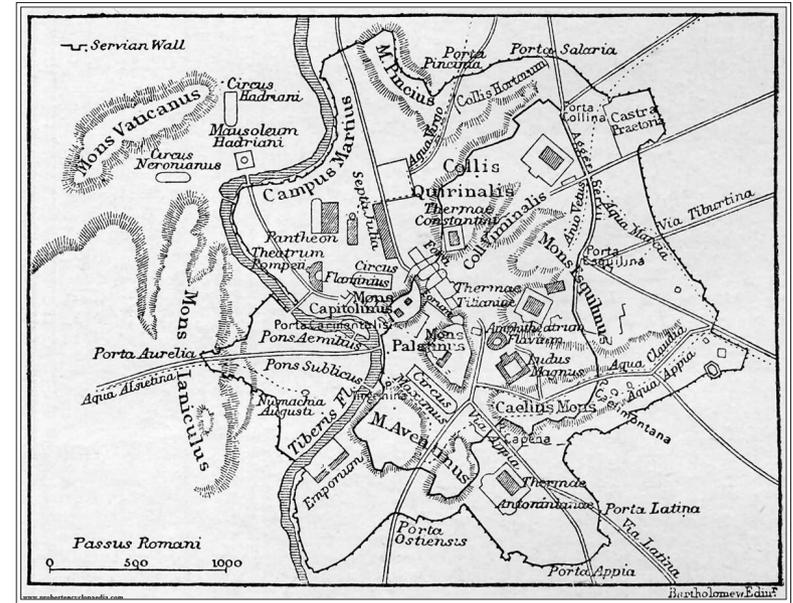
per tutti coloro che cercano moglie<sup>2</sup> – un luogo inoltre così “potente” da gettare repentinamente tra le grinfie di Amore persino il “freddo” professionista delle aule di giustizia tutt’altro che desideroso di una consorte.

Per tornare al gruppo dei nostri turisti: cosa impedisce di riprendere la gag del cicerone, volta a reclamare attenzione, e organizzare un itinerario alternativo attraverso l’antica Roma? Intendo dire: lasciar gironzolare gli odierni visitatori dell’Urbe per quei siti disseminati di ruderi della Città Eterna che furono considerati 2000 anni fa promettentissimi punti di partenza per un flirt e qualcosa di più? Un’indagine storico-culturale sulle tracce dei luoghi frequentati da quanti, tra gli antichi romani, erano intenzionati a vivere un’avventura erotica: potrebbe proprio costituire lo stimolante culmine di una visita che non abbandoni tanto rapidamente le sue “vittime” alla stanchezza, all’indolenza e alla rassegnazione.

Proviamoci – viviamo i resti dell’antica Roma con gli occhi del giovanotto e della ragazza alla ricerca di ciò che Ovidio, con un sobrio realismo per lui assolutamente inconsueto, chiama *materia amori*, “materiale per l’amore”.<sup>3</sup> Dove si andava, volendo iniziare una storia d’amore?

“LASCICIAR PENDERE L’AMO” NEL MARE UMANO DELL’ANTICA ROMA

Ciò che valeva per il Forum Iulium era ovviamente valido anche per il Foro di Augusto, che si trovava obliquamente dirimpetto al primo. Era pure questo, come tutti i Fori – e al pari degli altri Fori Imperiali edificati in seguito – un luogo frequentatissimo. Non c’è da meravigliarsene, giacché era situato nel cuore della city. I romani vi confluivano; gli uni per fare spese, gli altri per partecipare alla vita pubblica – raduni politici, processi e così via –, altri ancora per recarsi in uno dei tanti templi ubicati nel centro cittadino o verso uno dei grandi divertimenti di massa e vi si dirigeva infine la moltitudine di tutti coloro che si buttavano nella mischia senza uno scopo preciso e si lasciavano sospingere dalla folla.



Attorno ai Fori, come viene evidenziato in particolare dalle lamentele degli individui più impressionabili ai quali la ressa, i continui ingorghi del traffico pedonale e il frastuono davano ai nervi, la vita pulsava. Nella calca si avanzava a fatica ed era inevitabile trovarsi gomito a gomito con innumerevoli passanti, nel caso non ci si facesse trasportare, appunto in una lettiga, sopra le teste della folla.<sup>4</sup> Chiunque fosse stato tuttavia in possesso delle necessarie qualità di incassatore e non avesse temuto il bagno di sudore provocato dalla calca avrebbe potuto fare di necessità virtù: nel mare umano che ondeggiava intorno ai Fori nuotavano anche “pesciolini” piuttosto attraenti che non avrebbero disdegnato affatto di lasciarsi “prendere all’amo”.<sup>5</sup>

LASCICIAR PENDERE L’AMO NEL MARE DELLE FANCIULLE

“Questa non ti verrà incontro scendendo attraverso la leggerezza dell’aria; sono i tuoi occhi che devono cercare la donna adatta. Il cacciatore sa bene dove tendere le reti ai cervi; sa bene in quale valata si ferma il cinghiale rabbioso; gli uccellatori conoscono i cespugli”

gli; chi tiene in mano la canna, conosce quali acque siano popolate di pesci: anche tu, che cerchi materiale per un amore duraturo, cerca di sapere prima quali luoghi la donna frequenta. Non ti prescriverò di far viaggi per mare per cercarla, e non devi percorrere lunghe strade per scoprirla. Anche se Perseo si portò Andromeda dalla nera Etiopia, e una donna greca fu rapita da un troiano; Roma ti offrirà tante e così belle donne, da dire: 'Questa possiede tutto quello che c'è di bello nel mondo' ”.

Ovidio, *La tecnica dell'amore* I 47-56

Nemmeno i templi, più precisamente le piazze loro antistanti e i colonnati limitrofi sarebbero stati, in quanto promettenti punti di incontro, da disprezzare – in particolare nel caso in cui costituissero, nell'ambito del Forum Iulium, il centro di un animato complesso forense. E ciò che vi sarebbe andato bene a Venere, a Marte – al quale costei, detto per inciso, stava vicinissima non solo sotto il profilo dello spazio ma anche, sulla base di una sensazionale relazione adulterina, della mitologia – avrebbe potuto essere accettabile. Anche il tempio di Marte Ultore, che dominava il Foro di Augusto, avrebbe dunque fornito a quanti cercavano l'amore occasioni d'ogni sorta per stabilire un contatto.<sup>6</sup>

#### IL FORO DI AUGUSTO – DOVE IL MARTE VENDICATORE METTE IN CONTATTO GLI INNAMORATI

Augusto aveva promesso solennemente che avrebbe fatto erigere un tempio dedicato al “Marte vendicatore” prima della decisiva battaglia nella quale sconfisse gli assassini di Cesare, il proprio genitore adottivo. L'imperatore vi fece deporre le insegne che egli, a seguito di un grande successo diplomatico, aveva recuperato dai Parti. L'onta subita da Roma nel 53 a.C. a causa della perdita di tali insegne era stata cancellata 23 anni dopo grazie all'abilità negoziale di Augusto: i Parti riconsegnarono i trofei senza combattere. E l'apparato propagandistico di Augusto non si stancò di celebrare l'avvenimento alla stregua di un magnifico trionfo incruento.



L'opera d'arte più significativa, mediante la quale la restituzione delle insegne viene per così dire rappresentata nel mezzo di uno scenario cosmico e celebrata dunque in qualità di grande impresa della storia romana, è la statua dell'Augusto di Prima porta. Una sua replica è stata innalzata davanti al Foro di Augusto – e, malgrado la straordinaria intensità del suo messaggio ideologico, viene trascurata dalla gran parte di quanti visitano Roma.

Un disinteresse al quale, durante la nostra passeggiata per i luoghi erotici dell'antica Roma, si dovrebbe porre rimedio! Giacché l'insieme, per così dire architettonico-ideologico, del Forum Augustum coi nessi politico-propagandistici del tempio di Marte Ultore ha rappresentato un'importantissima passerella per le romane e i romani che desideravano avere degli appuntamenti. Almeno nell'immaginazione di coloro alle cui fantasie erotiche questo contesto metteva le ali. Il che si verificò ovviamente pure nel caso del poeta della “Tecnica dell'amore”. Come altri contemporanei, Ovidio non si aspettava che Augusto si sarebbe accontentato della vittoria diplomatica sui Parti. A Roma, in alcuni ambienti, si ipotizzava un'imminente campagna volta a domare anche militarmente quel popolo che sembrava minacciare le regioni orientali